

Il 22 ottobre. Una proposta della Pastorale Giovanile del vicariato di Como Centro

Beresheet: in principio



La Pastorale Giovanile del vicariato di Como Centro propone lo spettacolo "Beresheet. In principio" giovedì 22 ottobre alle ore 21 presso l'Aula Magna del Politecnico di Como.

Beresheet LaShalom è un gruppo affiatato che ormai raccoglie più di 500 ragazzi ebrei, cristiani, musulmani, drusi della Galilea. Insieme raccontano danzando il bisogno profondo di pace di chi conosce la guerra in prima persona e dell'Amore, unica arma contro l'odio. Esprimono l'importanza e il valore immenso della differenza come fonte di ricchezza e di crescita e non come motivo di conflitto. "Beresheet" è un messaggio di fiducia in un avvenire dove si può sgominare l'indifferenza per dare a ognuno dignità e futuro. Per l'occasione Angelica Edna

Calò (candidata al premio Nobel per la pace 2006) e il suo gruppo vengono a Como, all'interno di una tournée che li vede impegnati anche ad Expo, ricambiando la visita di amicizia che il DCA di Asso fece in Galilea nel 2012. Il DCA vuole ora condividere con la città di Como la bellezza di questo dono. Il Kibbutz di Sasa, dove Angelica risiede, è un luogo dove si incontrano i cuori di chi crede in Dio e di chi semplicemente crede nella forza della solidarietà umana e ad essa dedica energie incessanti.

La cooperativa cresce. Aperto un spazio in via Morazzone, a Como

Si può fare... l'usato solidale

Vi si possono trovare, a prezzi simbolici, vestiti, scarpe, biancheria e molto altro, ma anche donare vestiti usati in buono stato



C'è una differenza sostanziale tra il consumare una merce acquistandola, sia pure in termini di mercato rigorosamente low cost, o riceverla in dono con il rischio di doversi contentare di quello che capita. Tale differenza si chiama "dignità". Questa almeno è stata la logica di fondo e questo il motivo ispiratore che hanno portato la Caritas di Como e le parrocchie di S. Giuliano e S. Bartolomeo a maturare di concerto la decisione di dar vita al nuovo negozio dell'Usato Solidale ubicato al civico 17 di via Morazzone, segmento aggiuntivo alle realtà già da tempo operative nel circuito della cooperativa sociale "Si può fare", oltre che elemento sostitutivo, e forse anche sbocco consequenziale e naturale, del vecchio canale di distribuzione del vestiario ai poveri e nuovi poveri della città che dal 2010 era attivo in via Rezia. «Quello che prima veniva somministrato gratuitamente ai soggetti richiedenti - spiega il direttore della cooperativa "Si può fare" Marco Servettini - dal 24 settembre viene venduto alle cifre irrisorie di uno, due e tre euro, accessibili anche alle tasche meno protette dalla buona sorte e lasciando all'acquirente quella libertà di scelta e di valutazione del prodotto che la precedente forma distributiva non era evidentemente in grado di garantire. Con la premessa implicita, della quale non sarebbe forse neanche il caso di

discutere, che i cittadini in condizioni di grave disagio saranno comunque muniti del necessario esattamente come avveniva prima, indipendentemente dal dettaglio per noi ininfluenza relativo alla loro possibilità di versare o meno l'euro richiesto per la consegna dei capi. Lo si potrebbe assumere come un piccolo ma significativo passo in avanti nel percorso che conduce al superamento di quella "logica puramente assistenziale" che è stato più volte invocato e teorizzato per poi rimanere regolarmente lettera morta, essendo pacifico che restituire dignità e decoro alle persone svantaggiate è molto più necessario, oltre che più gratificante, dell'erogazione di qualsiasi servizio o della concessione di oboli ed elemosine, ma quello che per noi conta maggiormente è l'enorme balzo qualitativo registrato sul piano della selezione, della proposta e della commercializzazione del prodotto. In via Morazzone non opera un centro di raccolta e smistamento, per quanto lodevole avrebbe potuto in ogni caso risultare la sua azione anche se fosse stata finalizzata al semplice contrasto della povertà, ma un negozio in piena regola che offre all'utenza un usato di qualità a prezzi più che

contenuti, e che è frequentato dal pubblico più composito ed economicamente stratificato che si possa immaginare, poiché riceviamo numerose visite di comuni cittadini che desiderano acquistare a prezzo iperconveniente articoli "d'occasione" in ottimo stato di conservazione, accuratamente selezionati e disposti sugli scaffali dalla quarantina di volontari che collaborano al progetto, gli stessi peraltro che già operavano nei locali di via Rezia". I cinici e i malpensanti che erroneamente confondessero l'idea di fondo del progetto con un artificioso espediente per camuffare sotto l'etichetta della "responsabilizzazione" delle persone (si sa che ricevere gratuitamente è spesso usato infatti come alibi e incentivo allo spreco e alla cattiva gestione dei beni) la velleità grossolana di "monetarizzare la solidarietà" potrebbero agevolmente ricredersi pensando ai ristoranti e alle trattorie che offrono un pranzo completo ai soggetti disagiati al costo simbolico di un euro, importo del tutto insufficiente anche solo a risarcire le spese dell'acqua minerale che accompagna il pasto, e di cui abbiamo esempi nel Milanese, nel Lazio, in Umbria e in Liguria. Ma ciò che più conta è l'obiettivo strategico perseguito, in armonia con i programmi e lo stile della cooperativa "Si può fare", dal negozio di via Morazzone, questo sì rientrando di diritto nell'ottica della lotta alla povertà e all'emarginazione sociale. «La prospettiva è quella di realizzare inserimenti lavorativi che permettano l'effettiva reintegrazione alla "normalità" di soggetti in stato di forte disagio economico, psicologico ed esistenziale - conclude Servettini - ed è per questo che abbiamo bisogno della partecipazione e della solidarietà di tutti. Al momento il riscontro è estremamente positivo, e ciò ci incoraggia a insistere e andare avanti con forza ancora maggiore nella direzione intrapresa, nella certezza a dir poco banale che le crisi economiche si combattono innanzitutto offrendo opportunità di lavoro, grandi o piccole che siano. Siamo nati per questo, e questo cercheremo di fare finché potremo contare sulla collaborazione di tanti comaschi che condividono le nostre scelte e le nostre aspirazioni».

SALVATORE COUCHOUD

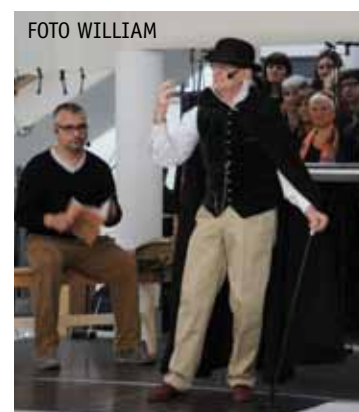
Tra storia e storie di vita: un successo

Inno a Guanella

In occasione dell'evento "Tra storia e storie di vita" di sabato 10 ottobre presso il Nuovo Mercato Coperto di Como, il coro Gospel GAP Gospel Always Positive ha presentato "Fermarsi non si può" il nuovo inno composto dal suo direttore, il maestro Carlo Rinaldi in occasione del centenario della morte di San Luigi Guanella. Rinaldi è direttore del Coro GAP di Como e guida del Sankofa Gospel Ensemble di Milano ed è Vicedirettore della nazionale gospel italiana, l'Italian Gospel Choir. Ci spiega il maestro Rinaldi: «L'inno è nato all'inizio di quest'anno, quando mi è capitato di leggere un libro che mi avevano appena regalato "Un pensiero per ogni giorno" di don Luigi Guanella. Più mi addentravo nella lettura delle frasi del nostro Santo, più mi sembrava che quelle parole avessero già una loro musica, una travolgente musica di carità. E così, in occasione del centenario della sua nascita al cielo, per me è stato bello cercare di tradurre in note questa musica, nata delle sue parole, per ricordare la sua figura e la sua opera. E, quando, aprendo il volumetto su una pagina a caso mi sono imbattuto nella frase:

"Siamo sulla strada che da terra ci conduce al Paradiso", ho capito che quella doveva essere la frase iniziale e anche quella finale, perché esprime bene il tema del viaggio, del pellegrinaggio che è la vita, ma anche il dinamismo della carità, di quella "Chiesa in uscita" che raccomanda tanto anche Papa Francesco». Rinaldi ha anche preparato una versione in inglese "We can not stop, no more", cantata lo scorso settembre in anteprima durante la Messa Gospel conclusiva del Secondo Workshop "Gospel 4 Africa" nel Duomo di Como con 250 corsisti. A breve saranno pronte anche le versioni in spagnolo e in francese, una sorta di viaggio attraverso le culture per rendere questo inno universale come lo è la carità di don Guanella, che continua ancora oggi attraverso i suoi preti, le sue suore e i laici guanelliani. L'inno sarà cantato anche in occasione dell'Udienza particolare che il Papa avrà con la Famiglia guanelliana il prossimo 12 novembre a Roma. Per ascoltare il canto su YouTube: <https://www.youtube.com/watch?v=oT0qNtRsU50>. Il file audio, il testo e lo spartito possono essere trovati all'indirizzo http://www.donguanellasanto.org/pagine/altro_inni.php. (s. fa.)

Un intenso momento di riflessione tra poesia, musica, immagini e toccanti testimonianze di vita: sabato 10 ottobre, presso il Nuovo Mercato Coperto di Como, si è tenuto un particolarissimo ricordo del centenario della nascita al cielo di San Luigi Guanella dall'emblematico titolo "Tra storia e storie di vita", proposto dalla Provincia "Sacro Cuore" dei Servi della Carità. Interessante la scelta della location, che come ha sottolineato il superiore provinciale don Marco Grega, è un luogo di incontro di genti e culture, per evidenziare come la santità debba mescolarsi con la gente e non rimanere un fatto privato, un po' noioso, da chiudere in una chiesa o in un museo. Numeroso, vario ed eterogeneo il pubblico presente: autorità, religiosi e religiose, operatori delle case guanelliane, gente comune che passava per caso e ha deciso di fermarsi, ma soprattutto tanti giovani curiosi e attenti, pronti ad emozionarsi per quanto veniva proposto. Perché questo evento è stato tutto un susseguirsi di forti emozioni, di quelle emozioni non effimere, ma in grado di cambiarti dentro, di aprirti gli occhi su uno spiraglio di vita nuova, più intensa, più piena. Emozioni scatenate



dall'energia travolgente del coro Gospel GAP, Gospel Always Positive; emozioni provocate dalla vibrante interpretazione di mons. Saverio Xeres nei panni di un accanito anticlericale di cento anni fa, imbottito di pregiudizi e di ideologie, che conclude con la constatazione che gli ideali di carità di don Guanella sono un faro di civiltà e un motivo di speranza per un mondo nuovo. Emozioni appena sussurrate dall'esibizione danzante di due ragazzi della Casa guanelliana di Lecco; emozioni fortissime suscitate dalla "provocazione" del giovane artista camerunese Francis Abiamba, in arte Afran che, gettando macchie di colore su una tela e tracciando alcuni apparenti scarabocchi, ha lasciato intravedere il volto di Cristo sofferente. È lo scarto che diventa opera d'arte, il volto di un Cristo in grado di assumere su di sé la sofferenza del mondo per

redimerla, come gli scarti della società attuale paradossalmente possono essere il vero motore di cambiamento verso un mondo più giusto e più bello, come ha sottolineato il sociologo Mauro Magatti nel suo intenso intervento. Magatti ha ricordato che la vera libertà non è chiudersi nella fortezza del proprio io, ma lasciarsi attraversare dalla realtà che ci circonda, prendendosi cura degli altri, come ha fatto don Guanella, perché questo dà una pienezza di vita altrimenti impossibile da sperimentare. In un crescendo di emozioni, si sono poi susseguiti brevi video con le testimonianze di un anziano, un profugo, un disabile, un ragazzo che hanno incontrato don Guanella attraverso i centri guanelliani. La storia di don Guanella, che nella sua vita è stato motivo di speranza per i poveri, dunque "sfuma" oggi nelle storie di persone che, incontrandolo attraverso le sue Case, hanno ritrovato la speranza e la gioia di vivere. Questo è il senso vero della celebrazione del centenario della morte del Santo: non un'enfaticizzazione retorica della sua figura, ma piuttosto una provocazione per il presente, uno stimolo per chi vive oggi ad avere la stessa attenzione alla realtà che don Guanella ha vissuto, un invito a vivere la sua capacità di accorgersi dei bisogni delle persone e di accoglierle. Un messaggio valido oggi più che mai. (s. fa.)